

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

scrive il noto notiziario *L'Informatore*: « Mortificata l'occupazione. Ne esce del tutto mortificata l'occupazione da questa finanziaria; ancora una volta non si è tenuto conto della situazione esplosiva a livello occupazionale. Nessun investimento, nessun rilancio per opere pubbliche, nessuna agevolazione per assunzioni nelle aree ad alta percentuale di disoccupazione. Non possono essere spacciati certamente per interventi risolutivi quelle assunzioni a termine previste dal Governo: si tratta di posti senza futuro, senza alcuna possibilità di riconferma. Ci stupisce molto — sostiene il *Notiziario* — la mancanza di sensibilità all'occupazione di questo Governo. È ovvio che non è compito delle istituzioni provvedere ad assunzioni "assistenziali", ma è loro compito mettere le imprese private nelle condizioni di assumere. E sia chiaro che nessun intervento o agevolazione per l'occupazione potrà produrre reali benefici senza essere accompagnato da un riordino della normativa che oggi vincola il lavoro, senza una vera e propria *deregulation* del mercato del lavoro. I vincoli posti alle imprese — aggiunge *L'Informatore* — in termini di assunzioni e di licenziamenti blocca del tutto un *turn-over* presente invece in tutti i paesi industrializzati. Maggiore elasticità nel mercato del lavoro e contratti *ad personam* favorirebbero — come afferma il *Notiziario* — la creazione di migliaia di posti di lavoro. Ed esiste anche un esempio concreto e reale, quello americano. Non ci stanchiamo di ripetere — sostiene *L'Informatore* — che il successo dell'economia statunitense sta proprio nella liberalizzazione del mercato del lavoro, che consente la creazione di duecento mila nuovi posti di lavoro ogni mese,

e si tratta di posti di lavoro veri. Finché si crederà di poter combattere la disoccupazione con assunzioni assistenziali non si arriverà a nessuna soluzione. Agevolare le imprese con sgravi fiscali e contributivi nelle aree "deprese", questo sì che potrebbe creare nuovo lavoro, come il salario differenziato per aree geografiche, considerato il diverso costo della vita nelle varie regioni italiane, così come la diminuzione della pressione fiscale, che aumenterebbe il potere d'acquisto dei contribuenti, e tutto ciò — conclude *L'Informatore* — ovviamente con ripercussioni a favore dell'aumento della produzione e, ovviamente, dell'occupazione » —:

quali valutazioni esprima sul contenuto dell'articolo riportato in premessa.
(4-13292)

DI ROSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Tubi ghisa di Cogoleto, società del gruppo Saint Gobain, unico produttore di tubi in ghisa presente in Italia, con un organico attuale di 244 dipendenti, aveva stipulato nel mese di dicembre 1996 un accordo che aveva consentito il ricorso alla cassa integrazione per crisi aziendale della durata di 1 anno per 59 lavoratori, dovuta a ragioni di crisi di mercato, oltre che di esigenze tecnico-organizzative;

dopo l'anno trascorso, le condizioni di crisi del mercato per le quali l'azienda aveva richiesto la cassa integrazione, a detta dell'azienda, sono rimaste inalterate e pertanto, vista la grave crisi finanziaria della stessa, si ripropongono esuberanti inalterati per 55 lavoratori —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché sia consentito il ricorso alla mobilità lunga, previsto dal decreto-legge 19 giugno 1997, n. 129, come richiesta dall'azienda nel luglio 1997, per 40 lavoratori, nonché la concessione della cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione

aziendale per 59 lavoratori, come da richiesta in corso di formalizzazione.

(4-13293)

CHIAVACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

uno dei Paesi verso cui con maggiore frequenza si rivolgono le coppie italiane desiderose di adottare bambini è la Romania;

dal 1° giugno 1997 il Governo rumeno ha adottato una nuova legislazione in materia di adozioni internazionali, che prevede la ratifica di un accordo bilaterale tra Romania e Italia e quella della Convenzione dell'Aja del 1993 da parte del nostro paese;

presumibilmente i tempi di tali ratifiche non saranno brevi (sono in corso contatti tra i Governi per l'accordo bilaterale e la ratifica della Convenzione è all'esame delle Commissioni congiunte esteri e giustizia del Senato);

circa quaranta coppie italiane si sono trovate nella situazione incresciosa di aver avviato e chiuso tutte le pratiche di adozione nei giorni in cui il Governo rumeno stava trasformando la propria legislazione;

pur avendo concluso tutte le procedure necessarie, il Governo rumeno ha bloccato, « congelando » le loro istanze —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per risolvere la situazione di queste quaranta famiglie;

se non ritenga opportuno intervenire presso il Governo rumeno, prima di aver ratificato l'accordo bilaterale, per chiedere lo sblocco delle istanze di queste 40 famiglie che hanno subito involontariamente gli effetti di questa fase di transizione.

(4-13294)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo intende spazzar via la maggior parte delle indennità di accompa-

gnamento dei ciechi anziani, trasformandole in indennità di assistenza subordinate ad un tetto di reddito;

esso intende introdurre il principio che l'erogazione dei servizi e delle provvidenze deve essere legata al reddito familiare, con le conseguenze che tutti possono facilmente immaginare;

esso intende dividere l'indennità di accompagnamento in una quota fissa e una quota non fissa, concedendo la prima al solo titolo della minorazione e subordinando la seconda ad un tetto di reddito, che ancora non si conosce;

esso intende trasferire ai comuni tutti i servizi, compresi quelli ai minorati sensoriali (ciechi e sordomuti), il che significa, almeno per i piccoli comuni, mettersi nelle mani di funzionari il più delle volte impreparati; così come si è sperimentato quando, con la legge sulle autonomie locali, fu affidata l'assistenza scolastica di ciechi e sordomuti ai comuni;

il Governo intende mettere a rischio l'aggancio ai ciechi di guerra nei meccanismi di perequazione automatica dell'indennità di accompagnamento, nonché la doppia indennità di accompagnamento dei pluriminorati; ed intende far confluire gli attuali fondi destinati all'indennità di accompagnamento e alle pensioni in un unico capitolo, gestito dal Ministero della solidarietà, ed altro ancora;

sin dalla sua istituzione, l'indennità di accompagnamento, originariamente prevista soltanto per i ciechi assoluti, viene corrisposta sulla base delle gravi invalidità di cui sono affetti i portatori di *handicap* gravi, compresi i minorati della vista;

l'indennità di accompagnamento ai portatori di *handicap* grave trova il suo fondamento innanzitutto nell'articolo 2 della Costituzione che garantisce, tra i diritti inviolabili dell'uomo, il dovere, da parte dello Stato, di assicurare la solidarietà sociale;

la Costituzione, all'articolo 3, stabilisce che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale, per cui è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana;

l'articolo 38 della Costituzione, al comma 3, sancisce che gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale;

è evidente che la natura sociale delle previdenze economiche erogate in favore dei portatori di *handicap* grave è diversa da quella delle previdenze destinate ad attuare il disagio dei non auto sufficienti ultrasessantacinquenni;

l'indennità di accompagnamento deve essere mantenuta quale beneficio economico corrisposto a solo titolo della minorazione;

proprio in questo periodo è in discussione alla Camera il provvedimento del Governo che concede innumerevoli benefici ai cittadini extracomunitari soggiornanti irregolarmente in Italia, tra cui l'assistenza sanitaria gratuita;

ai cittadini extracomunitari considerati profughi della ex Jugoslavia e zingari rom verrebbe riconosciuto un mensile di oltre un milione di lire *pro capite* —:

se non ritenga di tutelare i sacrosanti diritti dei cittadini italiani gravemente inabili e ciechi totali anziché sperperare finanze pubbliche a favore di immigrati irregolari che, spesso, ricompensano dell'ospitalità compiendo efferati crimini.

(4-13295)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Catanzaro ha locato alcuni immobili di sua proprietà a organi dell'amministrazione dello Stato, tra cui la prefettura di Catanzaro, il comando regionale carabinieri, la caserma della polizia di Stato, la caserma dei vigili del fuoco di

Catanzaro, ma gli stessi enti non hanno ancora adempiuto al pagamento del canone di locazione;

in particolare, la prefettura di Catanzaro non ha assolto al pagamento del canone di locazione per il periodo 1996-1997; il comando regione carabinieri per il periodo 1988-1997; la caserma della polizia di Stato per il periodo 1992-1997; ed infine, la caserma dei vigili del fuoco per il periodo 1996-1997, importo, quest'ultimo, dovuto all'amministrazione provinciale di Crotona;

non avendo adempiuto ancora al pagamento del canone locativo, gli stessi hanno arrecato un danno all'amministrazione provinciale di Catanzaro per ben 9.730.160.000, interessi legali esclusi —:

quanto ancora la provincia di Catanzaro dovrà attendere prima di ottenere dallo Stato i canoni locativi cui ha diritto;

quali prospettive vi siano per l'amministrazione provinciale, in ordine allo svolgimento delle proprie funzioni, se ai tagli governativi si aggiungono le morosità e i ritardi anche da parte delle amministrazioni dello Stato. (4-13296)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del tesoro è l'azionista unico dell'ENEL spa;

l'ENEL spa sta perseguendo una strategia industriale che prevede la stipulazione di numerosi accordi societari con diversi *partners* nazionali ed internazionali;

gli accordi previsti dai preaccordi sottoscritti non rientrano nell'ambito di autonomia decisionale del *management* aziendale —:

quale mandato intenda il Ministro conferire ai rappresentanti del tesoro nel Consiglio di amministrazione rispetto agli accordi stessi. (4-13297)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'evasione fiscale si manifesta con caratteristiche rilevanti generalmente in relazione all'imposta personale e all'imposta sul valore aggiunto;

tra gli effetti che l'evasione esercita va ricordato, oltre alla perdita di gettito, il fatto che essa genera iniquità orizzontali, dovute al fatto che le opportunità di evadere variano a seconda delle fonti di reddito e nell'ambito di diversi settori produttivi, in funzione della struttura del sistema fiscale e di quella del sistema economico;

intervenendo in modo distorsivo sull'allocazione delle risorse, l'evasione può quindi essere fonte di inefficienza;

non va inoltre sottovalutato l'effetto che la presenza dell'evasione esercita sul rapporto tra Stato e cittadini: la percezione dell'incapacità o della scarsa volontà dell'amministrazione finanziaria nel perseguire gli evasori può infatti ingenerare un atteggiamento cinico, più in generale, sul ruolo ricoperto dal settore pubblico;

è palese che i problemi di gettito dovuti alla presenza di evasione possono portare ad un innalzamento delle aliquote e tale inasprimento comporta, peraltro, un aggravio dell'onere sui contribuenti che non evadono;

in altri termini, l'evasione tende ad autoalimentarsi, in quanto induce sul sistema tributario effetti che premiano, anziché penalizzare, comportamenti devianti;

infatti, a comportamenti immutati, da un innalzamento delle aliquote gli evasori totali otterrebbero un miglioramento relativo nei confronti dei contribuenti « fedeli », in quanto i primi continuano a non versare nulla al fisco, mentre i secondi vedono aumentare il proprio contributo;

la diffusione dell'evasione fiscale costituisce in Italia uno dei principali problemi irrisolti e la presunta politica di

risanamento da parte dell'attuale Governo ha richiesto (e continuerà ancora a richiedere, come al solito) nuove tasse e nuovi tagli alla spesa pubblica, con inevitabili ripercussioni sui redditi delle famiglie italiane, chiamate — come sempre — a sopportare gli ennesimi sacrifici;

l'evasione fiscale è un fenomeno connesso alle decisioni dei contribuenti: infatti, su di esse influiscono, con un ruolo sicuramente deterrente, l'entità delle sanzioni e l'aumento della probabilità di accertamento;

quest'ultimo può essere conseguito attraverso un miglioramento delle procedure e dell'efficienza dell'amministrazione finanziaria;

ciò consentirebbe peraltro di rendere più pregnante anche l'effetto di deterrente esercitato dall'inasprimento delle sanzioni: sanzioni particolarmente severe potrebbero rivelarsi poco efficaci se non si accompagnano alla percezione di elevate probabilità di incorrervi da parte del contribuente;

nella seduta del 22 maggio 1996, il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato alle Camere che « il Governo si impegna inoltre a reperire risorse aggiuntive tramite l'intensificazione della lotta all'evasione fiscale e ad assicurare una ulteriore riduzione della quota della spesa pubblica sul prodotto interno lordo di due-tre punti percentuali »;

la lotta all'evasione fiscale dovrebbe rappresentare dunque uno degli obiettivi primari dell'attuale esecutivo, ma il problema dell'evasione fiscale e la relativa soluzione pare siano molto lontani, anzi pare che i livelli siano tali da risultare superiori alla media europea, tenuto conto che il problema dell'evasione fiscale e quello della pressione fiscale sono strettamente legati, potendosi recuperare margini di entrata, combattendo la prima e potendosi così alleggerire la seconda —:

come il Governo stia dando effettivamente piena attuazione agli impegni programmatici assunti all'atto della sua presentazione alle Camere;

quanto abbia speso lo Stato per la lotta agli evasori fiscali, quanto abbia recuperato e se il Governo intenda sollecitare la Corte dei conti al fine di accertare se vi sia stato uno sperpero di denaro pubblico destinato alla lotta all'evasione fiscale;

quali risultati si siano avuti e se abbiano inciso in modo serio sul fenomeno dell'evasione fiscale, che va combattuta senza ricorrere ad ulteriori rinvii e tentennamenti;

se il Governo intenda emanare con la massima urgenza un decreto-legge che consenta finalmente di combattere l'evasione fiscale;

se corrisponda al vero che il ministero delle finanze abbia allo studio proposte normative volte ad introdurre strumenti operativi efficaci, in grado di favorire una valida opera di contenimento all'evasione dell'imposta sul valore aggiunto e, in caso affermativo, quando saranno operative;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che l'evasione fiscale quantificata per la sola Iva si aggiri attorno ai duecentocinquantamila miliardi di lire;

se il Governo non ritenga opportuno svolgere una relazione al Parlamento sul grave problema dell'evasione ed elusione fiscale dilagante nel Paese;

quali iniziative e provvedimenti siano stati adottati per scovare gli evasori totali e parziali che sfuggono al fisco a distanza di oltre un anno dalla costituzione dell'attuale Governo;

se tale situazione non sia la conseguente prova dell'inefficienza dell'attuale Governo incapace di scovare gli evasori totali e parziali, che, grazie alle falle del fisco, sono in continuo aumento;

se il Governo ritenga ammissibile che se da una parte si continuano a proporre nuovi sacrifici e nuove imposte agli italiani in realtà dall'altra si preannunciano solo « campagne di stampa » ad effetto contro l'evasione fiscale, senza incentrare l'atten-

zione sui più specifici aspetti delle tecniche di accertamento per la lotta all'evasione e all'elusione fiscale. (4-13298)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come già segnalato in precedenti atti di sindacato ispettivo diretti ad altri Ministri, nel popoloso quartiere di San Silvestro di Pescara (con una presenza di circa 3500 abitanti) sono stati installati numerosi tralicci carichi di ripetitori di varie reti televisive;

molti di questi tralicci sono abusivi, tanto che il sindaco di Pescara ne aveva ordinato lo smantellamento mediante una ordinanza poi sospesa inspiegabilmente;

l'alto numero di ripetitori ha creato nella zona una rete di campi magnetici che ha raggiunto un'intensità altissima di radiazioni, che sono pertanto altamente rischiose per la salute della popolazione residente;

per tale motivo vi è stata una forte mobilitazione della popolazione della zona, che ha ripetutamente manifestato per chiedere un intervento delle autorità per rimuovere la situazione di pericolo;

fino ad oggi, malgrado le autorità abbiano verificato l'alto inquinamento causato da onde elettromagnetiche e malgrado il fatto che molti tralicci siano abusivi, non si è concretizzato alcun provvedimento di rimozione dei ripetitori (neanche di quelli abusivi!), tanto che del caso si sta interessando la procura della Repubblica;

nei mesi scorsi è stato interessato l'Ispesl, che ha verificato che effettivamente l'inquinamento è fortemente elevato e comunque molto al di sopra dei limiti consentiti per legge —:

se, così stando le cose, poiché la legge rimanda al Ministro della sanità il compito di eliminare situazioni di grave rischio alla salute, non ritenga opportuno intervenire direttamente nella vicenda qui segnalata, per imporre che vengano ridotti i livelli di

inquinamento elettromagnetico nel quartiere di San Silvestro di Pescara, attraverso lo smantellamento dei ripetitori abusivi e la riduzione di potenza o il trasferimento in altra sede degli altri ripetitori autorizzati. (4-13299)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno ormai si trascina la crisi della fabbrica tessile Az moda di Avezzano (L'Aquila), che occupava circa centoventi lavoratrici, che si trovano oggi in mobilità, essendo falliti in passato tutti i tentativi di salvataggio dell'azienda;

su tale questione l'interrogante aveva già presentato un'atto ispettivo, già discusso in Aula, nel quale si chiedeva un intervento diretto della Gepi per evitare la chiusura della fabbrica che dalla Gepi stessa era stata ceduta poco tempo prima;

già allora questo intervento non ci fu o, almeno, non riuscì a scongiurare la chiusura dell'attività della fabbrica;

attualmente viene ancora chiesto un intervento da parte della Gepi per esaminare una serie di progetti presentati da gruppi imprenditoriali intervenuti a rilevare l'azienda ma, inespugnabilmente, la Gepi ritarda ad intervenire, tanto che lavoratrici e sindacati hanno espresso la loro protesta, inviando anche un telegramma in cui richiedono un incontro chiarificatore —:

se non ritengano opportuno intervenire direttamente per verificare quale sia la reale situazione della fabbrica Az moda di Avezzano e se ci siano concrete possibilità di una sua ripresa produttiva, in grado di assicurare la ripresa del lavoro delle centoventi lavoratrici;

se non ritengano altresì opportuno intervenire nei confronti della Gepi per chiederle un interessamento più fattivo al fine di esaminare subito i progetti già presentati per l'acquisto ed il rilancio del-

l'azienda e per studiare anche le concrete possibilità di rilancio, sollecitandone altresì, se necessario, un intervento diretto a sostegno del progetto che sarà ritenuto più idoneo. (4-13300)

TABORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola media statale Alfieri di Lurate Caccivio, in provincia di Como, risultano iscritti alla prima classe ottanta-sei alunni, tra cui una alunna portatrice di *handicap*;

a fronte del suddetto numero di iscrizioni, sono state autorizzate solo tre prime classi, con una media, quindi, prossima ai ventinove alunni per classe;

considerando, però, la presenza dell'alunna portatrice di *handicap*, che, a norma di quanto citato nell'articolo 4, comma 3, del decreto interministeriale n. 177 del 15 marzo 1997, dovrà essere inserita in una classe con non più di venti alunni, si desume che le due classi restanti dovranno contare trentatré alunni ciascuna, superando quindi i limiti indicati nell'articolo 4, comma 1, del decreto citato;

nonostante le ripetute richieste e sollecitazioni inviate al provveditore di Como dal preside dell'istituto, unitamente ai genitori degli alunni iscritti alle classi prime, la situazione non ha trovato vie risolutive —:

perché non sia stato possibile formare quattro classi, così da consentire la formazione di una classe da venti alunni in cui inserire l'alunna portatrice di *handicap* e tre classi da ventidue alunni ciascuna, in rispetto dei vincoli citati nel decreto interministeriale n. 177 del 15 marzo 1997;

se non ritenga ingiusta, in riferimento a quanto sancito nel citato decreto n. 177 e nella legge n. 517, la formazione di due classi da trentatré alunni e se non ritenga altresì più corretta la formazione di tre classi da ventidue alunni, oltre ovviamente

alla classe da venti alunni in cui inserire l'alunna portatrice di *handicap*;

se non possa intervenire per consentire la formazione di quattro classi, anziché tre, così da normalizzare la situazione e garantire agli alunni ed ai genitori un servizio più efficiente e un rapporto alunni-professori più diretto ed umano.

(4-13301)

STANISCI, VENDOLA e FAGGIANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 25 luglio scorso, nello stabilimento aeronautico Agusta di Brindisi, si è verificato un grave incidente sul lavoro a danno dell'operaio Giuseppe Giuliano, che ha riportato gravi lesioni al capo;

si tratta dell'ennesimo incidente accaduto sul luogo di lavoro negli ultimi mesi;

sono state, come si evince dalle notizie apparse sulla stampa locale, denunciate e segnalate omissioni rispetto agli obblighi di sicurezza da parte dello stabilimento Agusta;

l'attività e le mansioni impegnate nello stabilimento risultano peraltro sottoposte a situazioni di rischio per quanto riguarda la sicurezza, che richiedono rigorosi controlli e l'adozione di misure di prevenzione —:

se sia a conoscenza dell'episodio verificatosi e dei successivi suoi sviluppi;

cosa intenda fare per verificare l'adozione, da parte dello stabilimento Agusta di Brindisi, delle necessarie misure di sicurezza e per accertare le eventuali responsabilità da parte dei soggetti preposti.

(4-13302)

LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 30 del disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998

(AS 2793) affida agli uffici postali la vendita al pubblico dei valori bollati, nonché la possibilità di vendita dei biglietti, di abbonamenti per autobus e dei biglietti delle lotterie, mentre i francobolli e le sigarette potrebbero essere venduti da qualsiasi negozio;

l'approvazione di tale disposizione provocherebbe inevitabilmente tre sicuri risultati: disorientamento dei consumatori, inefficienza del servizio, danno economico grave per chi finora ha svolto, istituzionalmente e lodevolmente, il servizio stesso;

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 ha, tra l'altro, ipotizzato l'abolizione della marca da bollo per patenti, con ulteriore danno economico per le tabaccherie;

tali misure vanno ad aggravare lo stato di crisi che attanaglia tutti i pubblici esercizi commerciali —:

se non ritenga di dover rivedere la misura in questione, che certamente provocherebbe i risultati esposti a danno di una benemerita categoria di esercenti senza offrire, nel contempo, un miglioramento del servizio.

(4-13303)

TOSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle comunicazioni, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il servizio postale in Italia ha livelli di efficienza a tutti noti, e cioè praticamente risibili;

la funzionalità delle stesse poste, se si pensa ad esempio ad i tempi di consegna della corrispondenza, è purtroppo sproporzionata, in senso negativo, rispetto al costo complessivo della macchina;

tra le operazioni di « cosmesi di bilancio », finalizzate a dare ossigeno alle

poste, l'anno scorso il Governo ha provato ad attribuire alle stesse poste funzioni bancarie;

l'esperimento in questione non è però decollato, a causa della forte opposizione del « cartello bancario » nazionale;

in base al disegno di legge collegato alla legge finanziaria, le poste, che già vantano livelli di inefficienza stratosferici, a parità di numero di addetti, dovrebbero vendere anche valori bollati, biglietti ed abbonamenti per autobus e biglietti delle lotterie;

nello stesso provvedimento si stabilisce che la vendita dei francobolli avverrà anche in negozi diversi dalle classiche rivendite di tabacchi e valori bollati;

il fenomeno delle file chilometriche agli sportelli postali, un classico italiano, non è proprio di un paese « normale »;

si vuole inoltre eliminare la marca delle patenti dalla lista dei balzelli nazionali —;

quali ragioni inducano il Governo a pensare che la localizzazione della vendita dei biglietti delle lotterie e quant'altro negli uffici delle poste possa essere smaltito dal personale dello stesso ente senza arrecare detrimento alla qualità del servizio, già ampiamente scadente;

quali ragioni ostino alla concessione, alle stesse rivendite di tabacchi, della raccolta dei pagamenti dei bolli automobilistici che sicuramente alleggerirebbero gli sportelli delle poste e dell'Acì di un po' di quelle file che fanno oggi parte della loro condizione;

quali siano gli intendimenti del governo rispetto alla più complessa riorganizzazione funzionale del servizio postale, ivi incluso quello di bancoposta, e delle competenze della categoria dei rivenditori di tabacchi e valori bollati, già ampiamente penalizzata dalla probabile eliminazione dei lievi margini di profitto provenienti dalla vendita delle marche per patente e dei valori bollati in genere. (4-13304)

GASPERONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dieci anni fa, la linea ferroviaria Pesaro-Fano-Urbino veniva soppressa. Tale decisione produsse un notevole disagio e rammarico con tanta parte della popolazione del Montefeltro e con tanti studenti dell'università di Urbino, provenienti da tutta Italia, che trovavano, nel tratto di ferrovia in questione, un ottimo mezzo di collegamento con la costa e con le linee ferroviarie principali;

tale linea ferroviaria è stata l'unica linea secondaria soppressa in Italia e tale soppressione ha privato l'entroterra pesarese di un importante servizio alla comunità, a ragione anche del pessimo stato dei collegamenti stradali, che rischia di provocare il progressivo isolamento della città di Urbino —;

cosa intenda fare di questo tratto di linea ferroviaria che, allo stato attuale, si trova abbandonato alla completa incuria, dato che, nel corso di questi dieci anni, non è stato attuato alcun intervento di qualsiasi tipo, né di mantenimento, né di ripristino, né di altro tipo. (4-13305)

SANTORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ambasciatore d'Italia in Atene, Enrico Pietromarchi, ha chiesto l'*exequatur* per la nomina a Corfù, come console d'Italia onorario, al posto del console uscente, sostituito per aver raggiunto il limite di età, un cittadino straniero e non un italiano, a dispetto della grossa comunità italiana residente a Corfù;

secondo la prassi e la tradizione, per la nomina di un console onorario d'Italia si sceglie una personalità conosciuta nel luogo e stimata nell'ambiente locale per aver operato con successo nel suo impegno professionale;

in questo caso, invece, l'ambasciatore Pietromarchi ha nominato non un italiano

« distinto cittadino », ma uno straniero, giovane, da poco diplomato, alle prime armi nella sua professione;

gli ambienti locali di origine italiana, fortemente legati alla tradizione, hanno mostrato dissenso rispetto alla nomina succitata —:

se, alla luce di quanto esposto, la scelta dell'ambasciatore Pietromarchi sia da ritenersi opportuna e tale da non incrinare i rapporti con la comunità italiana residente a Corfù;

se non ritenga necessario intervenire immediatamente facendo così venir meno le perplessità cui dà luogo la predetta nomina. (4-13306)

NARDINI, VENDOLA, ROSSIELLO, SERVODIO e LECCESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lavoratori della formazione professionale, sindacalisti, lavoratori precari del 16° campalgenio e studenti avrebbero ricevuto avvisi di garanzia per aver operato secondo « un medesimo disegno criminoso »: ciò in quanto essi avrebbero legittimamente manifestato, muniti di regolare permesso, per difendere il loro posto di lavoro;

gli studenti hanno manifestato per il diritto allo studio —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda assumere, perché non si diffonda un clima di intimidazione tra tutti quei soggetti che intendono manifestare per difendere elementari diritti quali il lavoro e lo studio. (4-13307)

PROIETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Tivoli ha attualmente oltre cinquantacinquemila abitanti ed è meta annualmente di circa settecentomila turisti, in gran parte stranieri;

essa è sede di pretura, di compagnia dei carabinieri, della Guardia di finanza, della polizia di Stato e del Corpo forestale, nonché di tutti gli uffici pubblici dell'Amministrazione finanziaria dello Stato;

Tivoli ha assunto da sempre il ruolo di centro politico-amministrativo della valle dell'Aniene ed è sede di scuole di ogni ordine e grado, in cui quotidianamente affluiscono migliaia di studenti;

malgrado l'indubbia importanza strategica, la città di Tivoli rimane pressoché isolata dal mondo, in quanto vaste aree della città risultano non servite dal servizio di telefonia cellulare e, in particolare, in tutto il centro storico è impossibile percepire il segnale di tutte le reti di telefonia mobile —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere, anche in previsione del giubileo del duemila e del prevedibile imponente afflusso di visitatori nella città di Tivoli, per ovviare in tempi brevissimi al gravissimo inconveniente che minaccia di danneggiare seriamente le aspirazioni allo sviluppo economico di tutta l'area. (4-13308)

TARDITI. — *Ai Ministri delle finanze e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Coni continua a non riconoscere come interlocutore il sindacato totoricevitori sportivi, aderente alla Federazione italiana tabaccai;

il sindacato totoricevitori sportivi associa circa quattromila totoricevitori su un universo di circa tredicimila operatori, vanta uffici propri in tutte le province italiane ove svolge pratiche e servizi in favore della categoria;

il Coni rifiuterebbe ogni colloquio con il sindacato totoricevitori sportivi proprio in quanto « affiliato » alla Federazione italiana tabaccai e da essa dipendente;

il singolo ricevitore si associa volontariamente al sindacato totoricevitori sportivi e tale scelta associativa può prescindere

dere — come spesso prescinde — dall'appartenenza alla categoria dei tabaccaj tanto che al citato sindacato si associano anche ricevitori non tabaccaj;

il citato sindacato vanta organi elettivi propri (sindacati provinciali, comitato direttivo nazionale e presidente nazionale) che pienamente si distinguono da quelli della Federazione italiana tabaccaj e vantano dignità decisionale propria —

i motivi per i quali il Coni, che — occorre sottolineare — è ente di natura pubblica, continui ad operare discriminatori ed arbitrarie scelte di interlocuzione sindacale che ledono le più elementari norme della democrazia, alla base della dialettica tra le varie componenti sociali ed economiche del Paese, ed impediscono — di fatto — ad oltre quattromila operatori del settore di poter giustamente essere rappresentati nella sede opportuna. (4-13309)

PROCACCI, GALLETTI, GARDIOL e CENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento europeo ha, in prima lettura, approvato la direttiva sulla brevetazione di esseri viventi (animali, parti del corpo, umano e piante), consentendo in tal modo anche alle industrie biotecnologiche di procedere rapidamente in questa pericolosa direzione;

è di questi giorni l'inquietante notizia che biologi britannici hanno « creato » l'embrione di una rana senza testa e ritengono di aver aperto la strada alla « fabbrica di organi umani »;

taluni ricercatori italiani hanno dichiarato in questa occasione che esperimenti analoghi si conducono anche nel nostro Paese;

sembra quindi non fantasioso prefigurare, non senza forti perplessità e talvolta con sdegno sia di membri della comunità scientifica che dell'opinione pubblica, una sorta di produzione di umanoidi portatori di organi da trapiantare, esseri

umani privi di cervello, da utilizzare per la cannibalizzazione di organi di ricambio —

se siano a conoscenza di esperimenti di questo genere sul nostro territorio;

se non ritengano di prendere una forte posizione contraria all'approvazione in via definitiva della direttiva sui brevetti, così come attualmente redatta, presso l'Unione europea. (4-13310)

SAIA. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino Agostino Reticò, di Trassacco (L'Aquila), gravemente ammalato di insufficienza renale e costretto a sottoporsi a trattamento dialitico tre volte alla settimana, ha deciso di attuare una grave forma di protesta, che lo porterebbe a morte certa e che consiste nella sospensione di ogni trattamento dialitico;

il suddetto Agostino Reticò intende così denunciare il fatto che gli sia stata ingiustamente tolta l'indennità di accompagnamento dal 1994 e che, presentato il ricorso, solo dopo molto tempo, l'8 marzo 1997, sia stato sottoposto a visita di controllo di cui, ad oggi, non ha ancora conosciuto l'esito e le conseguenti determinazioni;

sulla questione il suddetto avrebbe presentato anche un esposto alla procura della Repubblica, appellandosi alla legge sulla trasparenza amministrativa, senza però ricevere alcun riscontro;

al disagio del paziente si aggiunge il fatto che anche il misero contributo annuale, derivante da apposita legge regionale, ampiamente ridottosi nel tempo, viene corrisposto in modo del tutto irregolare e con notevoli ritardi —

se non ritengano gravissimo il fatto che un soggetto gravemente malato debba aspettare anni per conoscere se abbia diritto o meno alla corresponsione di un assegno di accompagnamento, che do-

vrebbe servire a consentirgli di affrontare le spese necessaria ad affrontare i disagi e le cure;

se e fino a quando il Governo intenda tollerare tali gravissime inefficienze della pubblica amministrazione e, in modo particolare, del settore sanitario e assistenziale;

quali iniziative urgenti saranno assunte per dare una immediata risposta al signor Agostino Retico, per dissuaderlo dall'intenzione di sospendere il trattamento dialitico, cosa che lo porterebbe a morte certa in pochi giorni. (4-13311)

MENIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 settembre 1997 è stata emanata dal Ministro dei trasporti e della navigazione la circolare D.C. III n. 18 (Protocollo n. 10673/036), a firma del direttore centrale, dottor Alessandro Dente, con il seguente oggetto: trasporto internazionale di merci su strada. Anno 1998. Rinnovi e conversioni in assegnazione fissa di autorizzazioni extra CEE e rinnovi e graduatorie C.B.M.T. Autorizzazioni a viaggio a titolo precario;

al punto 2 di detta circolare, inerente le modalità di presentazione e l'ufficio competente a ricevere le domande, si specifica che « le modalità di presentazione rimangono quelle già note, con le seguenti importanti eccezioni: a) l'ufficio cui le domande dovranno essere indirizzate non è più l'ufficio che ha rilasciato le autorizzazioni nel corrente anno 1997, ma sono gli uffici centrali di Roma. Pertanto, entro il suddetto termine del 30 settembre 1997, le domande andranno spedite via posta o presentate direttamente allo sportello al seguente indirizzo: Ministero dei trasporti e della navigazione, direzione generale della motorizzazione civile T.C., D.C. III - div. 33, via Caraci n. 36, 00157 Roma »;

al punto 4 della stessa circolare, inerente le autorizzazioni a viaggio a titolo

« precario », si specifica che « anche le domande volte ad ottenere per il 1998 autorizzazioni a titolo "precario", relative a tutte le relazioni di traffico dei paesi non comunitari, dovranno essere presentate alla direzione generale della motorizzazione civile, direzione centrale III, divisione 33, via Caraci, 36, 00157 Roma » -:

se ritenga di riconsiderare quanto disposto dalla circolare la quale, oltre a costituire un evidente esempio di ingiustificato e vessatorio accentramento delle potestà amministrative ai danni di quelle spettanti agli organi periferici, comporterà, attraverso l'accentramento a Roma di dette pratiche, notevoli disagi e ritardi per le ditte di trasporto, nonché la perdita di lavoro per le ditte del settore, senza contare la conseguente soppressione di posti di lavoro a Trieste, Ancona, Bari, Brindisi e nelle altre sedi di uffici provinciali della motorizzazione civile maggiormente interessate a tali pratiche, richiamate anche al punto 4 della circolare. (4-13312)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 ottobre 1997, intorno alle ore 21,30, un incendio è divampato presso l'ospedale Maria SS. Addolorata di Eboli (Salerno), interessando i piani superiori del nosocomio;

le fiamme sarebbero state prodotte dall'incendio di una quindicina di contenitori di polistirolo, utilizzati per il trasporto e la conservazione dei cibi;

i contenitori si trovavano lungo i corridoi che, dal primo piano, conducono fino all'ala nord, di recente costruzione;

il panico ha investito tutti i degenti al momento ricoverati presso la struttura ospedaliera ebolitana, creando notevole scompiglio tra le corsie;

è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per domare le fiamme;

dalle prime indagini gli inquirenti ipotizzano un atto doloso, di stampo camorristico;

l'interrogante, già con precedente atto ispettivo, aveva sollecitato il dicastero competente ad istituire un presidio di pubblica sicurezza, distaccato dal commissariato di Battipaglia, presso l'ospedale di Eboli, per le reiterate intemperanze ed aggressioni subite dal personale medico e paramedico;

atti come quelli del 16 ottobre 1997 potrebbero di nuovo verificarsi, qualora non vengano individuate misure precauzionali idonee -:

quali utili interventi s'intendano adottare e se, nella fattispecie, si intenda istituire, all'interno del nosocomio di Eboli, un presidio di pubblica sicurezza, così come previsto in altre strutture analoghe, onde evitare ulteriori atti criminosi che mettono a repentaglio l'incolumità dei degeni e degli operatori sanitari. (4-13313)

CARDIELLO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

dalla primavera prossima, precisamente a partire dal maggio 1998, il servizio di circumsalernitana sarà esteso ai comuni della piana del Sele;

una nota dell'assessore provinciale all'urbanistica e ai trasporti ha invitato i sindaci interessati ad indicare eventuali modifiche ed integrazioni da apporre all'orario proposto dalle ferrovie dello Stato;

tale servizio è particolarmente gradito agli studenti che giornalmente devono raggiungere gli atenei di Napoli e di Salerno-Fisciano;

allo stato non esistono collegamenti adeguati con i luoghi suddetti;

l'ente ferrovie ha predisposto, a partire dal maggio 1998, un orario che prevede solo due arrivi, partendo da Battipaglia, alla stazione di Napoli, rispettivamente alle ore 7,27 e 8,16;

i convogli in partenza da Eboli, diretti a Fisciano, previsti dall'orario delle Ferrovie dello Stato, sono concentrati nelle ore pomeridiane e serali, ad eccezione della partenza prevista alle 8,10 del mattino;

un provvedimento di tal genere pregiudica notevolmente la frequenza ai corsi di studio universitari degli utenti ebolitani;

la malaugurata evenienza potrebbe creare contrasti tra la popolazione locale e l'ente ferrovie per il fatto che la città risulta fortemente penalizzata per la mancanza di trasporto su rotaie -:

quali utili provvedimenti intenda adottare per assicurare un servizio idoneo agli studenti ebolitani che frequentano gli atenei di Napoli e Salerno-Fisciano.

(4-13314)

CARDIELLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in un comunicato diffuso dal sindacato Fillea-Cgil si è denunciato il pericolo di infiltrazione della malavita organizzata nel progetto di riassetto ed ampliamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

nella nota si segnalava, inoltre, come i ribassi già proposti dalle imprese dovestero destare allarme e preoccupazione;

a giudizio del sindacato, l'Anas, consapevole dell'importanza delle opere, nella sua qualità di ente appaltante dovrà eseguire una rigorosa ed attenta valutazione dei prezzi offerti dalle ditte partecipanti alla gara;

i sindacati giudicano assolutamente necessario che i lavori siano eseguiti in tempi rapidi e con il maggior spiegamento di forze possibile;

in un incontro con l'Anas, la Fillea-Cgil ha avanzato la tesi in base alla quale, allo scopo di scongiurare il pericolo che le imprese vincitrici delle gare d'appalto, ricorrendo al meccanismo dei subappalti, che rischia di compromettere seriamente la trasparenza nella gestione e nell'esecuzione del progetto, sarà necessario stabilire

nei bandi vincoli precisi ed irrinunciabili che prevedano, in caso di inosservanza, la risoluzione del contratto, con l'obbligo, da parte dell'azienda del risarcimento dei danni;

il sindacato chiederà all'Anas di fare in modo che alle gare partecipino solo imprese munite di certificato di qualità (l'Iso 9000), conformemente ai criteri previsti dall'Unione europea;

i tempi di realizzazione dei lavori dovranno essere necessariamente rapidi;

sarebbe opportuno che il Ministero dei lavori pubblici svolga un ruolo operativo e di controllo attraverso l'istituzione di un'apposita commissione che possa monitorare, in tutte le loro fasi, i lavori relativi all'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

ad avviso dell'interrogante il rischio che la camorra possa insinuarsi nell'opera di rifacimento dell'importante arteria autostradale è reale;

da più parti si è fatta richiesta ai prefetti di istituire un osservatorio permanente per controllare il regolare svolgimento delle operazioni;

appare necessario che vi sia la massima trasparenza per le assunzioni degli operai, garantendo i diritti acquisiti, soprattutto dei giovani disoccupati —:

quali utili interventi il Governo intenda adottare per evitare infiltrazioni malavitose nella gestione dei suddetti lavori;

se, nel caso, sia opportuno l'utilizzo dell'esercito per la vigilanza dei cantieri lungo la direttrice Salerno-Reggio Calabria;

se si intenda istituire un osservatorio ministeriale per verificare la regolarità delle assunzioni. (4-13315)

CAVERI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da ormai sei mesi è attesa la pubblicazione del decreto ministeriale sul parco del Gran Paradiso e, malgrado la risposta

— peraltro con tono perentorio e seccato rispetto alle critiche — fornita dal Ministro all'interrogazione n. 4-10536, si è purtroppo rimasti in attesa dello sblocco della vicenda che, nel complesso, si protrae da molti anni ed ha interessato più ministri;

all'interrogante, come ultimo atto noto, risulta una lettera del 16 agosto 1997 del ministero di grazia e giustizia all'ufficio legislativo del ministero dell'ambiente (cui è stata inviata via fax dall'interrogante nel mese di ottobre, non essendone il ministero ambiente — almeno così è stato detto — a conoscenza), del seguente tenore: « Con riferimento alla richiesta di cui alla nota sopra citata, si osserva, relativamente al decreto in oggetto, che il medesimo così formulato ha una evidente natura regolamentare e pertanto dovrà essere non soltanto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, ma anche inserito nella raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica. Pertanto, al medesimo, si devono applicare le disposizioni previste dagli articoli 3 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, e dall'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, nonché le disposizioni contenute nella circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri 17 novembre 1986, n. 1.1.26/8143.2.2. Si restituiscono, pertanto, le copie del decreto, che dovrà essere integrato con l'inserimento, in calce allo stesso e prima della data di emanazione, della formula finale propria degli atti normativi, prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1985, riportata nella predetta circolare. Si dovrà quindi restituire a quest'ufficio, con apposita nota, l'originale del decreto medesimo, integrato come sopra specificato, nonché nastrinato e provvisto del sigillo di cerallacca (regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2092), unitamente a due copie conformi dello stesso ed alla relativa documentazione (parere del Consiglio di Stato e nota inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri ex articolo 17, della legge n. 400 del 1988), con la richiesta di sottoporlo al visto del Ministro guardasigilli (ex articolo 5, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1985), alla

pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ed all'inserzione nella raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica. Si prega altresì di redigere ed inviare a quest'ufficio le note da pubblicare in calce all'atto normativo, ai sensi dell'articolo 10, commi 2 e 3, del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1985 »;

poiché le soluzioni dell'ufficio pubblicazioni leggi e decreti risultano ben delineate nella lettera, non si capisce perché non vi sia stato un rapido riscontro e, invece, i tempi si siano allungati e nulla l'interrogante abbia più saputo — malgrado ripetute sollecitazioni svolte persino nel corso di interventi nell'aula di Montecitorio — dal ministero dell'ambiente —;

dove sia giacente il decreto sul Parco del Gran Paradiso, a chi siano ascrivibili i ritardi di pubblicazione e se non si ritenga opportuno sveltire le pratiche necessarie per una sua definitiva pubblicazione, essendo il decreto ministeriale datato 24 aprile 1997. (4-13316)

BALLAMAN e BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni la *holding* russa Mes ha dimostrato un notevole interesse per acquisire una partecipazione consistente nella Banca di Roma;

la società Mes nel giro di pochi anni, grazie all'appoggio di influenti personaggi del vecchio regime sovietico, riciclati nel *business*, è passata, nel giro di pochissimi anni, dal nulla ad un fatturato di oltre quattromila miliardi di lire;

ormai è ben noto che, nel selvaggio capitalismo russo, corruzione e altri fenomeni mafiosi sono alla base dei flussi di denaro più consistente in quest'area;

tale offerta in contanti sembra presa in seria considerazione dal Governo ed anche dal *management* della Banca di Roma che, comunque, non riscontrerebbe

particolari diversità dalla precedente gestione —:

se il Ministro abbia attivato quelle procedure di *intelligence* e gli strumenti di lotta alla criminalità organizzata, con particolare riferimento al gravissimo fenomeno del riciclaggio di denaro, tali da assicurare al nostro sistema creditizio la correttezza di tutti i soggetti competitori e se, in caso negativo, non le ritenga opportune, essendo noti a tutti le disfunzioni ed i danni creati al mercato da capitali di provenienza illecita. (4-13317)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la privatizzazione di alcuni enti statali si è resa necessaria per raggiungere obiettivi di maggiore efficienza, sia in termini di servizi resi alla collettività, che di economicità di gestione. Proprio la delicata fase transitoria è stata origine di discriminazioni tra il personale in relazione ai nuovi inquadramenti. È il caso lamentato da molti dipendenti dell'ente poste di Cagliari, relativamente ai criteri di accesso ai quadri dirigenziali, peraltro disciplinati dall'articolo 50 del contratto collettivo nazionale lavoro;

la selezione del personale e, conseguentemente, le promozioni non sono avvenute tenendo conto della professionalità, esperienza e risultati raggiunti nelle agenzie dirette, ma il titolo che l'area gestione del personale ha tenuto e tiene in considerazione è quello dell'aver ricoperto mansioni superiori nell'ultimo biennio, per almeno 90 giorni;

è comprensibile che tale presupposto si presti a manipolazioni, in quanto le mansioni superiori sono conferite secondo criteri soggettivi molto discrezionali che non tengono in alcun conto di parametri oggettivi, come capacità, produttività, professionalità e diligenza. Accade, inoltre, che l'attribuzione di mansioni superiori siano conferite *ad hoc* allo scopo di agevolare determinati lavoratori. Sul pro-

blema delle mansioni superiori, la normativa di legge vigente è chiara e non possono costituire condizione essenziale per un avanzamento di carriera, tant'è che a chi svolge mansioni superiori è attribuito un miglioramento economico corrispondente al nuovo parametro, ma non è condizione per acquisire l'inquadramento superiore. Gli avanzamenti di carriera avvengono mediante concorso o nel caso di concorsi interni per effetto di una selezione attraverso parametri di efficienza e produttività. In Sardegna e in gran parte dell'Italia molti dipendenti sono stati « miracolati » e così conseguito il livello Q/1 (media dirigenza) per aver svolto mansioni superiori senza neppure una discriminazione sul grado di efficienza e produttività raggiunto nel loro espletamento;

le migliori professionalità della filiale poste di Cagliari sono state così mortificate se si confrontano tra loro i risultati raggiunti dalle varie agenzie non sufficienti, comunque, a promuovere i meritevoli che, peraltro, spesso hanno alle spalle 30-40 anni di anzianità di servizio;

quanto evidenziato sarà ulteriormente aggravato per effetto dell'applicazione dell'ultima direttiva del consiglio di amministrazione dell'ente poste sulla riclassificazione delle agenzie che hanno incrementato maggiormente il traffico e i ricavi, conferendo gli avanzamenti di carriera non a coloro che sono stati artefici del successo, ma agli « ultimi » arrivati, cioè a quei famosi « miracolati », in precedenza già segnalati;

a quanto evidenziato, si aggiunge che dagli organi di informazione è stata data notizia che nella regione Piemonte, su 944 nuove assunzioni, 552 definitive e 392 a tempo determinato, la stragrande maggioranza degli idonei sarebbero parenti di dipendenti e, in particolare, di sindacalisti: questo non significa affermare la teoria che figli o parenti stretti dei dipendenti non abbiano diritto ad un lavoro nell'ente poste, ma non si possono non nutrire perplessità in merito se si considera che, quale elemento discriminante, sarebbe

stato assunto l'aver precedentemente prestato lavoro nelle poste mediante contratto a termine che, nella maggioranza dei casi, solo individui ben informati e ben indirizzati possono aver acquisito —:

quali intendimenti e termini di procedure l'ente poste adotterà per l'assegnazione delle agenzie postali riclassificate di rilevante entità;

quali criteri oggettivi di valutazione siano adottati dal consiglio di amministrazione per la promozione del personale e se risultino preminenti i criteri di efficienza e produttività;

quale incidenza statistica sia rilevabile in ordine ai casi di omonimia dei cognomi tra il personale in ruolo e di nuova assunzione nella regione Piemonte. (4-13318)

SPINI, PISTELLI e MIGLIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'alluvione dell'Arno, nel 1966, lasciò molti fiorentini senza casa;

numerosi alloggi all'interno del comprensorio fiorentino vennero comprati dallo Stato ed assegnati agli alluvionati dal comune di Firenze;

in forza della legge 6 gennaio 1983, n. 5, a partire dallo stesso anno, sono stati regolarmente stipulati i contratti relativi a riscattare le case assegnate dall'intendenza di finanza di Firenze, sulla base di una valutazione di prezzo dell'Ufficio tecnico erariale;

ad oggi, centinaia di famiglie, dopo aver già pagato il prezzo del riscatto e la tassa di registro, non hanno potuto ancora entrare in proprietà dell'alloggio per la mancata approvazione dei contratti stessi da parte dei competenti uffici centrali del Ministero delle finanze;

la causa del grave ritardo è probabilmente frutto della circolare n. 76769 del 30 novembre 1994, emessa dalla direzione centrale del demanio, che recepiva la

deliberazione della sezione di controllo della Corte dei conti n. 116/94 del 26 ottobre 1994, con cui si stabiliva che il valore venale degli alloggi avrebbe dovuto essere fissato con riferimento alla data della comunicazione del prezzo all'assegnatario e non, come si evince dalla legge n. 5 del 1983, alla data di entrata in vigore della legge stessa;

con la stipula del contratto gli acquirenti sono stati, fra l'altro, investiti delle responsabilità del proprietario, inclusi gli obblighi di far fronte alle spese condominiali e per manutenzione degli impianti e strutture di cui i fabbricati hanno frequentemente bisogno;

i contratti di compravendita per l'acquisto degli alloggi furono redatti nel 1993 e sottoscritti davanti ad un notaio, all'intendente di finanza, quale proprietario, ad un dirigente del comune di Firenze, autorizzato dal sindaco, che dichiarò, come necessario, che il compratore nulla doveva alla stessa amministrazione per affitti e spese condominiali, perché in regola con i pagamenti;

dal 1993, ad oggi, i contratti non sono stati registrati, nonostante che le case stesse vengano già incluse nelle dichiarazioni dei redditi e venga pagata la relativa imposta comunale;

appare evidente, per quanto premesso, come la questione relativa alla registrazione dei contratti non possa essere ulteriormente rimandata nel tempo;

nella risposta fornita alla interrogazione n. 4-04983, viene specificato che sono state impartite specifiche disposizioni per accelerare al massimo la conclusione delle procedure di vendita degli immobili —:

quali siano, se ci sono stati, i provvedimenti assunti per dare concreta attuazione a quanto enunciato nella risposta scritta alla citata interrogazione n. 4-04983;

quali siano i tempi previsti per la definitiva registrazione dei contratti, in conseguenza delle iniziative avviate;

se il valore degli immobili sarà fissato alla data dell'entrata in vigore della legge n. 5, confermando quanto già è stato pagato dagli assegnatari degli immobili stessi, al momento della stipula dei contratti.

(4-13319)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ampio risalto viene dato dalla stampa al caso del piccolo Damiano Tortona, di 18 mesi, colpito da una grave forma di intolleranza alimentare multipla;

il piccolo paziente, a pochi mesi dalla nascita, è stato per molto tempo in coma, oltre ad essere ricoverato per tre giorni nel reparto rianimazione dell'ospedale di Nola;

l'episodio si è da poco ripetuto con violenza maggiore, per cui il bambino ha dovuto di nuovo essere ricoverato al II policlinico dell'università di Napoli ed affidato a cure precise e valide dagli ottimi sanitari preposti al caso;

il piccolo degente deve essere alimentato con un composto a base di aminoacidi, fruttosio e intralipidi, unica alimentazione idonea per la sua sopravvivenza;

sempre il Tortora è stato posto nell'elenco dei malati che potrebbero tornare a casa per essere ivi curati;

la cosa, però, diventa di fatto impossibile, perché, stranamente, l'Asl di Pomicino d'Arco non riconosce la cospicua spesa necessaria quotidianamente malgrado il caso clinico decisamente anomalo e le miriadi di prove attestanti il fatto; per cui il piccolo malato, ricoverato da molte settimane, può considerarsi prigioniero della struttura sanitaria con notevole disagio, anche psicologico, suo è della famiglia —:

se il Ministro, con un rapido intervento ispettivo, non ritenga di intervenire di persona per consentire che l'Asl troppo soggiacente a pastoie burocratiche, nella fattispecie — ad avviso dell'interrogante — ingiustificate, consenta che il bimbo, a

spese assicurate, venga curato a casa, evitando che, unendo il danno alla beffa, al milione e più giornaliero necessario per le cure si sommino le grosse cifre legate al ricovero ospedaliero. (4-13320)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono stati emessi il decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, e la conseguente disposizione attuativa del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, relativi al piano straordinario di pubblica utilità e di borse di lavoro nelle regioni Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia, Basilicata, Campania, Molise, Abruzzo, e nelle province di Frosinone, Rieti, Viterbo, Roma, Latina, Massa Carrara che hanno fatto registrare un tasso medio annuo di disoccupazione, nel 1996, superiore alla media nazionale;

la provincia di Terni ed il territorio di Spoleto hanno, ormai da anni, fatto registrare un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale, specie in termini di disoccupazione giovanile, tanto da essere definiti, in unico complesso, « bacino di crisi » anche ai sensi dell'obiettivo 2 europeo;

i criteri di valutazione adottati non infirmano le ragioni in favore di una loro inclusione tra le province di cui al decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280;

diverse e, sotto qualche profilo, contrapposte, restano le opinioni sulla efficacia economico-sociale dei sopradetti strumenti a livello generale, il che però non toglie che, dal punto di vista delle aree specifiche interessate, si ponga il problema della omogenea e congrua utilizzazione dei benefici per tutti i territori che rientrano nelle caratteristiche di svantaggio previste;

anche in base alle rilevazioni del competente comitato regionale INPS, allo stato non risultano opportunamente dispiagate le iniziative territoriali di assorbimento in favore di una proficua e piena utilizzazione delle risorse messe a dispo-

sizione dal piano straordinario stesso, tali da far pensare ad una molto parziale e limitata incisività delle disposizioni emanate —:

se non intenda, di concerto con il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, con il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, modificare con urgenza i suoi provvedimenti, annoverando il complesso d'area costituito dalla provincia di Terni e dal comune di Spoleto (anche come territori legati da contratto d'area) tra quelli inclusi nel piano straordinario di cui all'articolo 26 della legge 24 marzo 1997, n. 196, in materia di interventi a favore dei giovani non occupati nel Mezzogiorno. (4-13321)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che la Federpanificatori ha lanciato un allarme riguardante la vendita di pane precotto e surgelato non facilmente identificabile dal consumatore —:

se non ritenga di dover predisporre una immediata verifica delle modalità di vendita del pane precotto e surgelato e l'immediato sequestro del prodotto nel caso in cui, in violazione delle norme comunitarie, non sia informato in modo chiaro l'acquirente delle sue caratteristiche e dell'impossibilità di surgelarlo, così come accade con il pane fresco. (4-13322)

RALLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 il Genio civile opere marittime di Palermo realizzò, per conto dell'assessorato ai lavori pubblici della regione siciliana, un progetto di costruzione del molo foraneo nell'isola di Marettimo, che prevedeva la collocazione di due massi cellulari di metri 25 × 12 × 7 da disporre a « L »;

la realizzazione dell'opera fu affidata all'impresa Sailem spa di Palermo e all'associata Romano spa di Trapani. Quest'ul-

tima, impegnata per lo più nella prima parte della realizzazione, solo a distanza di due anni (nel 1991) e solo dopo un complicato iter, anche giudiziario, ottenne quanto necessario ad avviare i lavori;

in seguito alla constatata impossibilità di eseguire i lavori mantenendo attivo, nel frattempo, il servizio di nave traghetto fra Trapani e la stessa Marettimo, fu disposta, essendo indisponibile l'unica area di attracco a causa dei lavori, la costruzione di una banchina provvisoria, che rimase quasi completamente inutilizzata per le condizioni meteo-marine che, particolarmente nei mesi invernali, rendevano difficile il suo utilizzo da parte del traghetto, il quale continuò ad ormeggiarsi presso la vecchia banchina, ostacolando i lavori;

i primi cinque anni di attività proseguirono fra ritardi, mancanze della pubblica amministrazione e, in particolare, del Genio civile opere marittime di Palermo che aveva la responsabilità della realizzazione dell'opera. A evidenziare lo stato di totale disinteresse fu anche il ritardo nella nomina di un « responsabile del procedimento » da parte dell'assessorato regionale ai lavori pubblici, nomina che fu formalizzata solo nel 1996 a distanza di tre anni dall'approvazione della relativa legge regionale;

il posizionamento ed il riempimento dei cassoni cellulari furono iniziati nel maggio del 1996 e continuarono fino al novembre dello stesso anno. In questo arco di tempo, comunque, l'opera proseguì a rilento per le cattive condizioni meteorologiche, che rendevano necessario l'attracco del traghetto di linea presso la vecchia banchina;

nel novembre del 1996 i lavori furono definitivamente interrotti per il mancato riconoscimento dei danni economici all'impresa Romano spa che determinò, addirittura, il tracollo finanziario della stessa;

nell'estate del 1997 il contratto dei lavori fu rescisso da parte dell'Assessorato regionale ai lavori pubblici, dietro richiesta

del Genio civile opere marittime. Quest'ultimo, inoltre, richiese lo stanziamento di un ulteriore finanziamento al fine di « eliminare stato pericolo incolumità e ripristinare condizioni minime sicurezza navigazione » —;

quali provvedimenti intenda adottare, direttamente o intervenendo presso i competenti uffici della regione siciliana, per:

a) individuare eventuali responsabilità dell'ufficio Genio civile opere marittime di Palermo e di ogni altro ente coinvolto nel procedimento;

b) verificare quali cause abbiano determinato il prolungamento dei lavori che dovevano essere realizzati in pochi mesi e che, invece, si sono protratti per ben otto anni;

c) individuare quali comportamenti della pubblica amministrazione abbiano determinato il ripetuto verificarsi di ritardi nell'emissione dei finanziamenti, cosa che ha causato il tracollo economico ed il successivo fallimento dell'impresa associata Romano spa di Trapani;

d) assicurare i collegamenti indispensabili al mantenimento di decenti condizioni di vita sull'isola di Marettimo, e ciò anche nell'attuale momento, caratterizzato dalla mancanza dei requisiti minimi di sicurezza per l'attracco del traghetto e dall'atteggiamento della Siremar, che non garantisce l'attracco se non in condizioni meteo-marine di assoluta calma. (4-13323)

BICOCCHI e MASI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la recente legge n. 352 dell'8 ottobre 1997, recante disposizioni sui beni culturali, ha portato ad una spiacevole novità rispetto al volontariato dei beni culturali, con il rischio un netto arretramento rispetto alla legge-quadro n. 266 del 1991;

l'articolo 8 della legge n. 352, infatti, ha previsto la possibilità di convenzioni con le associazioni di volontariato, in ma-

niera del tutto pleonastica, poiché esse erano già possibili in forza della legge n. 266 del 1991. Ma ha introdotto una previsione negativa grave, stabilendo che « gli oneri derivanti dalle convenzioni sono a carico delle medesime associazioni »;

questa limitazione è anch'essa pleonastica, se interpretata come non innovativa rispetto alla legge n. 266 del 1991; ma sarebbe invece in aperto contrasto con la legge-quadro, e quindi inaccettabile, se fosse interpretata come esclusione non solo dal compenso per l'attività prestata, ma anche dai rimborsi spese e dall'obbligo del pagamento dell'assicurazione da parte dell'ente pubblico;

questa seconda interpretazione creerebbe un'assurda discriminazione tra volontariato dei beni culturali e tutto il resto del volontariato (nel campo sanitario, sociale, ma anche culturale, di protezione civile, eccetera, che resta regolato dalla legge n. 266) e ne frenerebbe gravemente lo sviluppo o il potenziamento —

quale sia l'interpretazione del Ministro sull'articolo 8 della legge n. 352 del 1997;

come il Ministro intenda rispondere alla legittima preoccupazione e protesta delle associazioni interessate;

se non intenda investire del problema l'apposita commissione ministeriale per il rapporto con il volontariato;

come intenda, in genere, promuovere e sostenere il volontariato dei beni culturali, per favorirne il potenziamento e lo sviluppo. (4-13324)

NAPOLI e MALGIERI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il personale direttivo e docente del conservatorio di musica di Benevento risulta fortemente penalizzato a causa della

mancata applicazione del contratto-scuola 1994-1997 —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di accertare le motivazioni che hanno finora impedito l'applicazione del contratto;

quali interventi intendano effettuare per sanare la grave violazione dei diritti del personale direttivo e docente del conservatorio di musica di Benevento. (4-13325)

DILIBERTO e GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 1997, alcuni quotidiani e settimanali, in particolare il settimanale *Mondo*, hanno pubblicato numerosi articoli sui cosiddetti stipendi e pensioni d'oro;

nei suddetti articoli venivano citati nomi e cifre relative alle retribuzioni e alle pensioni di funzionari e dirigenti di aziende pubbliche, quali Telecom, Enel e Rai;

i dati relativi a questa inchiesta sarebbero stati forniti agli organi di stampa dal signor Girolamo Alfieri, funzionario dell'Inps, che avrebbe messo a disposizione i tabulati relativi, estrapolati da banche dati della pubblica amministrazione;

in seguito alla pubblicazione dei dati di cui sopra il signor Alfieri è stato sospeso dal servizio in quanto avrebbe abusato della sua qualità di dipendente Inps utilizzando dati riservati, avrebbe violato i doveri d'ufficio ponendosi « in dispregio ai fondamentali principi di buon andamento ed imparzialità dell'attività amministrativa », perché « il clamore suscitato dagli articoli relativi alla vicenda ... avrebbe comportato compromissione del buon nome e dell'immagine dell'istituto e danno per l'Ente »;

il garante della *privacy*, adito dalla Rai in seguito alla pubblicazione di dati di cui sopra, si è espresso favorevolmente rispetto alla pubblicazione di dati relativi alle retribuzioni di dipendenti che vivono di fondi dello Stato;

contro il dottor Alfieri l'Inps ha presentato denuncia alla magistratura, che ha aperto inchiesta per peculato, rivelazione ed utilizzo di atti d'ufficio ed accesso abusivo a sistemi informatici —:

se non ritenga di dover intervenire affinché l'Inps ritiri la denuncia presentata contro il signor Alfieri e revochi il provvedimento di sospensione dello stesso;

in base a quali criteri le aziende pubbliche si rifiutino di rendere pubblici i dati relativi agli stipendi dei dirigenti;

se non ritenga che debba vigere il principio della trasparenza per le società o enti pubblici. (4-13326)

VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 30 del disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 (AS 2793), contenente misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio 1998, l'Ente poste italiane è autorizzato alla distribuzione e vendita diretta di biglietti delle lotterie nazionali e di titoli e documenti di viaggio, alla vendita al dettaglio di tutti i valori bollati di cui ha l'esclusiva della distribuzione primaria di rivenditori secondari e ad affidare la vendita di carte valori postali senza vincoli di esclusiva;

questa situazione ha creato diffuse reazioni tra i tabaccai, che non riuscirebbero a sopportare la concorrenza dell'ente poste, creerebbe inevitabilmente, tra i consumatori, disorientamento ed il servizio sarebbe certo meno efficiente;

ciò comporterebbe, inoltre, un appesantimento del lavoro nell'Ente poste italiane che, a tutt'oggi, produce un servizio pubblico insufficiente e non riesce a soddisfare pienamente i cittadini;

sembra, quindi, assurdo che il Governo abbia proposto una norma tanto incongrua da danneggiare sia una categoria cosiddetta «debole», come quella dei

tabaccai, sia la collettività, visto che le poste italiane rendono un servizio pubblico inefficiente e, per di più, con costi elevati;

sotto questo profilo sarebbe più utile modernizzare e razionalizzare meglio il servizio postale italiano che non assumere decisioni prive di benefici —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per rivedere la normativa proposta nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria o per studiare misure compensative e salvaguardare un'intera categoria di cittadini che si sentono fortemente penalizzati dall'azione del Governo. (4-13327)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura nel 1992 dello stabilimento Pirelli di Villafranca Tirrena, in provincia di Messina, ha rappresentato uno dei più drammatici ed ingiustificati episodi dello sfaldamento del tessuto industriale siciliano;

di fronte agli oltre quattrocento lavoratori privati così del posto di lavoro ed ai cittadini di un vasto territorio travagliato da altissimi tassi di disoccupazione, vi era stato un solenne impegno delle istituzioni per un piano di reindustrializzazione;

tale piano di reindustrializzazione, certo non per responsabilità dei lavoratori, ha tardato a decollare;

nell'ultima fase, però, vanno registrati segnali positivi in termini di risorse disponibili e di concreti progetti imprenditoriali che fanno sperare in un possibile avvio di nuove attività;

tanto più grave e beffardo appare il fatto che in questo momento i lavoratori rischiano di restare scoperti dal punto di vista degli ammortizzatori sociali;

infatti, dal 5 settembre 1997 è cessato il trattamento di cassa integrazione guadagni;

nonostante un accordo sottoscritto il 29 luglio 1997 in sede ministeriale, il Governo finora non ha messo in atto alcuna iniziativa per proseguire la cassa integrazione;

il problema va necessariamente risolto prima della data del 12 novembre 1997, prima cioè che scattino le procedure di mobilità, facendo assumere alla vicenda ex Pirelli connotazioni drammatiche;

le clamorose proteste, tra cui il blocco dello stretto di Messina, cui hanno dato vita i lavoratori sono dunque assolutamente giuste ed è facile prevedere che, in assenza di concrete e positive novità, si ripeteranno in forme ancor più radicali;

al fine di dare una soluzione positiva alla vicenda nei tempi richiesti appare necessario all'interrogante l'uso dello strumento del decreto-legge -:

se il Governo intenda attivarsi immediatamente nel senso richiesto dalle circostanze descritte. (4-13328)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, in una precedente interrogazione parlamentare, informava il Governo che nel comune di Eboli (Salerno), in seguito al sisma del 1980, rimasero danneggiati ed inagibili due edifici scolastici gemelli, intitolati alla M.O.V.M. Vincenzo Giudice ed ubicati nella piazza centrale della città;

per il loro recupero architettonico funzionale e per l'adeguamento sismico fu predisposto un progetto generale che prevedeva la spesa di lire nove miliardi;

data la cifra eccessiva, l'amministrazione comunale approvò, nel 1988, un progetto esecutivo stralcio funzionale, comportante l'esborso di lire 3.700.000.000, rinviando le rifiniture necessarie al completamento dell'opera a successive disponibilità finanziarie dell'ente locale;

per il finanziamento dei lavori si provide con i fondi che il CIPE aveva già assegnato al comune di Eboli, per il triennio 1987-1989;

per l'esecuzione degli stessi fu avviata regolare gara di appalto, mediante licitazione privata, ai sensi della legge n. 584 del 1977 e successive modificazioni ed integrazioni;

l'impresa edile D.P.R. Costruzioni s.p.a. di Napoli, ora società consortile a.r.l. Giudiscola, si aggiudicò la gara d'appalto per la somma di lire 2.532.296.655, per il recupero funzionale dei due edifici;

l'opera completa doveva essere consegnata entro il termine di settecentotrenta giorni consecutivi, decorrenti dalla data di consegna dei lavori, avvenuta nell'ottobre 1988;

il commissario prefettizio, dottor Gaetano Infantino, incaricava una commissione tecnica per il collaudo;

in data 9 novembre 1995, il commissario ed il responsabile dell'ufficio tecnico comunale inviavano alla procura della Repubblica di Salerno, al procuratore della Corte dei conti ed al segretario generale del comune copia della relazione redatta dalla commissione di collaudo sulla condotta dei lavori da parte dell'impresa, al fine dell'accertamento di responsabilità penali circa l'esecuzione delle opere, nonché degli atti ad esse connessi;

dalla relazione sulla condotta dei lavori da parte dell'impresa, i tecnici in premessa chiarivano che, per quanto era stato possibile riscontrare in sede di visita di collaudo, con controlli, riscontri, misurazioni e saggi, era stato accertato che alcune categorie di lavori (perforazioni, cemento, iniezioni di cemento e fluidificante), pur corrispondenti qualitativamente alle annotazioni contabili, risultavano contabilizzate in eccedenza in modo macroscopico, il che aveva comportato una complessiva detrazione da parte della commissione di lire 631.599.682 dall'importo contabilizzato di lire 3.640.915.492 sul registro di contabilità;

nello stesso documento si riscontrava la mancata corrispondenza quantitativa per le suddette categorie, agli effetti contabili, tra le opere eseguite e le registrazioni nel registro di contabilità e nello stato finale;

a giudizio della commissione, tali eccedenze denotavano l'assoluta mancanza di controlli contabili da parte della direzione dei lavori in quanto la contabilizzazione dei lavori era stata affidata completamente all'impresa;

in conclusione, la nota esprimeva un giudizio « assolutamente negativo sulla condotta dei lavori da parte dell'impresa esecutrice, sconsigliando, per il futuro, nel modo più assoluto, l'affidamento di lavori consimili a siffatta impresa »;

attualmente risulta funzionante uno solo dei due plessi scolastici, mentre per il secondo non è stato avviato alcun intervento di recupero —:

quali utili interventi intendano attivare perché sia reso possibile il completamento del secondo edificio scolastico;

se e quale seguito abbiano avuto gli atti inviati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno. (4-13329)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994 è stata creata la società mista italo-ucraina Ltd srl Domus Hotel;

la suddivisione originaria delle quote azionarie era la seguente: 50 per cento alla società italiana Domus Italia, 45 per cento alla società ucraina di tipo chiuso Budinvestservice, 5 per cento al cittadino ucraino V. Timokhin (nominato direttore generale dell'hotel);

dopo circa un anno di ristrutturazione, nel mese di febbraio del 1995, veniva inaugurato il complesso Domus Hotel alla presenza dell'allora ambasciatore e di altre autorità ucraine;

per circa un anno l'attività è andata bene di comune accordo con i *partners* ucraini, ma alla fine di questo anno, gli stessi *partners* ucraini hanno operato per liquidare il socio italiano, in modo non rispettoso delle leggi in materia vigenti in Ucraina;

vista l'opposizione fatta da parte italiana, dalla fine del 1996, l'attiva società è stata sottoposta a gravi turbative: infatti, i rappresentanti della società Filiale Budinvestservice, sedicente successore della Budinvestservice (pur in assenza di una delibera della Domus Hotel che approvasse il passaggio di titolarità delle azioni), hanno a più riprese intrapreso azioni, non di rado violente, tese ad estromettere i soci italiani ed il direttore generale Timokhin dalla gestione societaria ed a sostituire quest'ultimo con una persona di nomina esclusiva della Filiale Budinvestservice, il signor Strativenko;

nei primi mesi del 1997 i signori Galipciak e Malishevskv, in qualità di rappresentanti della filiale Budinvestservice, hanno presentato ricorso contro l'amministrazione del quartiere Podol di Kiev, chiedendo di invalidare la registrazione della società Domus Hotel ed adducendo, a sostegno della richiesta stessa, insignificanti irregolarità formali. È da notare che tale ricorso è stato presentato dai citati signori dopo che per anni gli stessi avevano partecipato alla vita ed agli utili della società Domus Hotel;

il tribunale, con sentenza del 23 giugno 1997, ha deliberato l'annullamento della registrazione Domus Hotel. È particolarmente grave il fatto che detta società, non citata come parte in causa, non abbia avuto la possibilità di difendersi, o quanto meno di essere sentita, nel corso del giudizio;

su iniziativa della società Domus Hotel, il caso è stato sottoposto all'esame della Corte suprema arbitrale. Con sentenza del 29 agosto 1997, essa ha confermato la citata sentenza del 23 giugno, privando quindi la società Domus Hotel di ogni possibilità di difesa in giudizio;

forte di tale sentenza, il signor Galipciak ha proceduto a porre in essere la cancellazione della società Domus Hotel dal registro delle imprese ed ha dato così inizio alla liquidazione della stessa. Tutte queste procedure sono state eseguite senza alcun consenso degli altri soci, che anzi non sono nemmeno stati interpellati al riguardo;

da ultimo, si sono rinnovati gravi episodi di uso unilaterale della forza da parte del signor Galipciak. Egli ha proceduto, il 29 settembre scorso, a chiudere fisicamente gli accessi all'Hotel, estromettendo tutti coloro che vi lavoravano; l'accesso all'Hotel è stato ripristinato solo a seguito di intervento diretto sul posto dell'ambasciatore d'Italia;

l'episodio, in forma ancora più grave, si è ripetuto il 7 ottobre. Nuovamente le milizie private del signor Galipciak hanno chiuso l'Hotel, ed è questa volta stato rifiutato l'accesso anche all'ambasciatore d'Italia. Dopo un primo, grave momento di indifferenza, la polizia è intervenuta, facendo riaprire l'Hotel ed estromettendo dall'edificio le milizie private;

la liquidazione unilaterale della società Domus Hotel, attualmente in corso, altro non può apparire agli occhi di qualsiasi operatore economico occidentale se non quale inescusabile e gravissimo caso di esproprio, dei diritti e beni di investitori italiani in Ucraina. La questione è già all'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica italiana e appare superfluo sottolineare i gravissimi effetti che simile caso potrà avere sulla fiducia e sugli investimenti italiani in Ucraina;

vanno considerate altresì le conseguenze di una simile situazione, che giunge a colpire l'unico esempio attuale di investimento straniero in un hotel di Kiev, nel preciso momento in cui maggiormente l'amministrazione ucraina preme sugli investitori occidentali perché favoriscano ed appoggino lo sforzo di rinnovare ed adeguare la situazione alberghiera della capitale in vista del Forum degli azionisti BERS, previsto a Kiev nel maggio prossimo;

i rapporti d'amicizia e di solidarietà tra l'Italia e l'Ucraina hanno conosciuto e devono conoscere un sempre maggiore rafforzamento e la vicenda in parola va dunque prontamente chiarita e rimossa —:

quali iniziative intenda assumere presso il Governo ucraino perché sia chiarita la questione esposta. (4-13330)

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Barilla spa di Parma ha aperto il secondo stabilimento a Foggia che dovrebbe assumere cinquantadue lavoratori, da impiegare nel ciclo produttivo dell'azienda;

i criteri di assunzione della Barilla si sono dimostrati discriminatori, alla luce della ordinanza emessa dalla direzione della azienda, la quale prevede che chi indossa orecchini, bracciali e chi presenta tatuaggi non può essere assunto e neppure presentarsi per la preselezione per l'assunzione;

la Barilla ha giustificato la sua ordinanza adducendo l'argomento che gli orecchini e i bracciali potrebbero creare problemi al sistema di sicurezza della azienda;

l'azienda parmense, però, non ha fornito alcuna spiegazione su quali rischi e pericoli, per la sicurezza della azienda, si annidino nella presenza di tatuaggi sui corpi dei lavoratori —:

se, alla luce della citata ordinanza della Barilla spa, non intenda assumere apposite iniziative, anche ispettive, per verificare se non si configurino, a danno dei lavoratori, manifestazioni ed atteggiamenti intolleranti e discriminatori o violazioni della normativa vigente in materia di assunzioni. (4-13331)

MALAGNINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in Manduria, nella provincia di Taranto, a seguito di circostanziati esposti

all'autorità giudiziaria e al servizio di igiene dell'Asl TA/1, è emerso che la gran parte delle attività artigiane del luogo sono svolte in contrasto con i regolamenti urbanistici, con le leggi sanitarie (Tullis n. 1265 del 1934) e con le norme sull'inquinamento atmosferico (decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988);

gli operatori artigiani sono stati affidati dal servizio di vigilanza sanitaria della regione Puglia, sotto pena di emissione di un'ordinanza di chiusura, a provvedere ad una serie di adempimenti che, oltre ad essere estremamente onerosi, per la maggior parte sono impossibili obiettivamente (camere di verniciatura, allaccio alla rete pubblica fognante ed idrica);

la situazione è di tale gravità da fermare repentinamente tutte le attività produttive della città, portando in ginocchio una economia che, di per sé, stenta a garantire sufficienti condizioni di vita —:

quali provvedimenti intenda assumere in relazione alle su esposte considerazioni e se non ravvisi la urgente necessità di introdurre, nel sistema normativo di settore, disposizioni che aiutino e agevolino gli artigiani interessati agli adeguamenti.

(4-13332)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già fatto presente all'esecutivo che, nel comune di Eboli (Salerno), in località denominata « zona 167 », è stata costruita, prima del sisma del 1980, un asilo materno comunale;

a seguito del terremoto, fu allocato provvisoriamente, presso la struttura, il reparto di ortopedia e traumatologia dell'ospedale provinciale Maria SS. Addolorata;

nel 1994, l'edificio, ridotto ormai alla condizione di rudere, è rimasto disabitato, esposto ad atti vandalici di ogni genere;

per l'incuria, la struttura è ricettacolo di immondizie, covo di tossicodipendenti e prostitute;

con risposta all'interrogazione n. 4-07471, il Ministero della sanità chiariva che « in base alle assicurazioni al riguardo pervenute, risulta ormai imminente — dopo l'attivazione del distretto sanitario, il trasferimento graduale di tutti i servizi sanitari, dal poliambulatorio in altri locali di proprietà del comune, già individuati per il Sert, in una struttura della zona 167 di Eboli, in passato occupata dalla divisione di ortopedia e traumatologia del presidio ospedaliero »;

il Sert è stato allocato in altro luogo, per cui l'edificio in oggetto continua a rimanere abbandonato e ad offendere l'estetica di tutto un quartiere —:

quali utili interventi intenda attivare affinché sia riadattata la struttura in premessa, e se non intenda attivare procedure ispettive onde verificare se siano ravvisabili responsabilità, riguardo i ritardi per il ripristino dell'edificio. (4-13333)

COPERCINI. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la figura giuridica del medico specializzando — che è una persona regolarmente laureata in medicina e chirurgia la quale, per acquisire particolari capacità in una branca del settore, deve effettuare un periodo di pratica applicativa di almeno quattro anni presso una struttura ospedaliera specializzata, sotto la guida costante e responsabile di personale qualificato — è stata definita da una direttiva dell'Unione europea del 1982;

nonostante si affermi che l'Italia ha recepito detta direttiva nel 1990, la situazione attuale è tale che i principi in essa contenuti sono stati del tutto snaturati facendo, di fatto, dello specializzando una fonte di manodopera a basso costo; a tutt'oggi restano sul tavolo irrisolte tutte le

questioni di base: lo *status* stesso, la forma retributiva, la previdenza, la programmazione, ma soprattutto, per quel che qui più interessa l'interrogante, la situazione previdenziale e assicurativa;

al riguardo il decreto legislativo 8 agosto 1991, al comma 8 dell'articolo 4, specificava la forma di assicurazione sui rischi ad essi relativa nella struttura ospedaliera, durante lo svolgimento del periodo di specializzazione;

pare che l'università degli studi di Parma abbia adempiuto a questi obblighi stipulando, senza una regolare gara d'appalto, una specie di contratto collettivo, di durata decennale — contratto esecutivo dal 31 gennaio 1992 —, con una compagnia (l'Unione cisalpina), assicurando però solo i rischi da infortunio, trattenendo ciascun premio individuale (inizialmente lo stesso era fissato in trecentosessantamila lire annue) dall'importo della borsa di studio con cui gli specializzandi sono pagati; successivamente, dopo reiterate proteste degli interessati, si è provveduto a ridurre il premio (a trecentomila annue), ma solo il 5 marzo 1996 si è addivenuti alla stipula di una nuova polizza ed alla ridefinizione della totalità dei rischi e dei massimali, lasciando scoperti ben quattro anni, nonostante la trattenuta degli importi su citati, con minori rischi coperti;

l'erogazione degli stipendi ai borsisti specializzandi, unica fonte di sostentamento, sembrerebbe essere sempre stata effettuata con notevoli ritardi, pur essendo i fondi specifici (peraltro vincolati) di immediata disponibilità da parte dell'università;

ad avviso dell'interrogante, nei fatti enunciati, sussistono comportamenti perseguibili a norma di legge —:

quali iniziative ritenga il Governo di assumere perché sia garantito il pieno rispetto della vigente normativa in materia di assicurazioni sociali anche da parte dell'Università di Parma e siano così contrastate vicende analoghe a quelle denunciate in premessa. (4-13334)

COPERCINI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il settore sanità, assieme ad altri servizi essenziali, proprio quelli per i quali il cittadino paga ogni genere di tasse e tributi, demandandone allo Stato l'organizzazione, la ripartizione territoriale e la gestione, secondo un patto che vede sempre più lo Stato stesso — o per meglio dire, il suo apparato burocratico reggente — come padrone e il cittadino come suddito, sta subendo un attacco distruttore ed una penalizzazione nelle sue strutture funzionali, che non è sufficiente giustificare con i sempre più scarsi finanziamenti messi a disposizione dal bilancio fallimentare dello Stato; il fine dichiarato di questa scarsità sarebbe un presunto risanamento dei conti pubblici per entrare in Europa, ma in realtà essa può essere facilmente addebitata alla gestione da parte di burocrati, che talvolta si definiscono *manager*, ma che viceversa si comportano come veri e propri liquidatori di società in dissesto;

quello che si sta verificando assume ad avviso dell'interrogante una duplice connotazione:

a) smantellamento della struttura pubblica, ancorché con qualche residuo funzionale, per incanalare, a pagamento, i pazienti verso cliniche private, individuate magari *ad hoc* in strutture « amiche »; ciò avviene soprattutto al sud;

b) occupazione lottizzata delle strutture più efficienti del Nord da parte di persone provenienti spesso dagli apparati di partito, i quali, pur laureati, gestiscono le Ausl ed altre strutture con piani che all'interrogante ricordano quelli della pianificazione collettivistica sovietica, secondo criteri e modalità che, oggettivamente, non paiono all'interrogante funzionali e mirate al bene della collettività, cui la struttura è rivolta, ma quasi esclusivamente al potere personale, nell'ottica di favorire amici, soprattutto quando ci sono da ripartire stanziamenti o posizioni di potere nell'organigramma delle aziende medesime (è quello

che l'interrogante ritiene avvenga sistematicamente nell'Emilia « rossa », ad esempio);

il potere e l'arroganza di questi personaggi travalica spesso la buona volontà di chi, sia esso cittadino o operatore della pubblica struttura, con abnegazione e senso civico, cerca di supplire alle deficienze della dirigenza, con iniziative volte a migliorare il servizio verso la cittadinanza;

emblematico è il caso, con vasta eco sulla stampa, verificatosi nell'ospedale di Borgotaro (Parma), relativo all'acquisizione ed alla gestione operativa di una attrezzatura (Tac), di alto contenuto tecnologico, che è stata regalata all'ospedale dal buon cuore dei cittadini e da una associazione (Insieme per vivere), facendo capo anche ad emigranti, che hanno fatto fortuna all'estero con il solo sudore delle proprie fronti, dando lustro alla propria terra d'origine, terra che ricordano e che cercano di salvare dal disinteresse e dall'abbandono da parte dello Stato centralista e dalle sue strutture periferiche;

è bene precisare che Borgotaro, capoluogo della Valtaro e di tutto un comprensorio alla quale fanno capo anche la Valceno ed altre vallate appenniniche, è notevolmente decentrata rispetto al capoluogo provinciale Parma ed ha, come ha sempre avuto storicamente, legami culturali, sociali e commerciali, con il più vicino levante ligure; tale città è stata notevolmente penalizzata sia dalle assurde politiche di sviluppo di questo ultimo dopoguerra, volte all'inurbamento ed all'accenramento di ogni realtà produttiva nel capoluogo di provincia, sia ultimamente, dai tagli indiscriminati che hanno subito i servizi essenziali, in questo peraltro accomunata a tutto il territorio appenninico, che pare considerato unicamente come semplice serbatoio di braccia lavorative e di voti;

tale attrezzatura per la Tac, inserita nel contesto tecnico dell'ospedale borgotareso, è pronta ad entrare in servizio, ma manca il personale qualificato (un tecnico,

un medico, un amministrativo) per l'utilizzo: il direttore generale dell'Ausl di Parma, dottor Pinelli, competente per territorio, aveva dapprima assicurato un suo pronto intervento per rendere operativa la struttura, dando ampie rassicurazioni al primario radiologo, soprattutto in occasione di una visita del Ministro della sanità Bindi presso il nosocomio;

lo stesso ministro Bindi si era complimentato per l'intera vicenda, dichiarandosi commosso per il fatto che, grazie al moto spontaneo di semplici cittadini e al disinteressato impegno degli operatori dell'ospedale, lo stesso potesse essere dotato di una attrezzatura così sofisticata, e per il fatto che questa attrezzatura per la Tac era uno dei pochi esempi di « buona-sanità » che poteva rendere un fondamentale servizio a cittadini così decentrati dalle strutture principali degli ospedali riuniti di Parma o Fidenza;

ancor oggi i valligiani che devono sottoporsi ad esami di tal genere devono raggiungere, con vere e proprie « carovane della vergogna », le appena citate località attrezzate;

le Tac degli ospedali di Parma hanno, tutt'oggi, tempi di attesa di tre mesi e molti pazienti vengono sistematicamente dirottati verso quelli reggiani e piacentini oppure verso cliniche private;

il direttore generale dell'ASL di Parma, ben lungi dal risolvere il problema come aveva promesso, in successive, reiterate dichiarazioni, negava il personale per la messa in servizio della Tac, adducendo il « sovradimensionamento della struttura, in relazione alle disponibilità economiche della azienda »; successivamente, ne autorizzava l'utilizzo soltanto per i pazienti interni, onde evitare — risulterebbe avere affermato — « spiacevoli fenomeni di immigrazione »;

sempre con riguardo alla piena utilizzazione della Tac e del servizio sanitario da potenziare nelle vallate del Taro e del Ceno, lo stesso direttore generale risulterebbe avere affermato, nel corso di riu-

nione tecnica con i vari direttori di settore, che le proposte avanzate lo facevano ridere;

dal 1° settembre 1997, per iniziativa dei responsabili dell'ospedale borgotarese, l'utilizzo della Tac è stato esteso, forzando la mano al direttore Ausl, ai pazienti esterni, autorizzati però nell'ambito di questo solo disagiato distretto sanitario, restando immutate le problematiche generali di gestione, relative al personale mancante; sotto l'effetto dell'indignazione della cittadinanza e della pressione dei *media*, il citato direttore generale, ha recentemente e conclusivamente dichiarato che si addiverrà, a breve, alla stipula di una convenzione con l'università di Parma per l'inserimento di medici specializzandi in radiologia, nella struttura ospedaliera in oggetto: soluzione, economica senz'altro per l'Ausl, ma non pienamente soddisfacente, accertate le note problematiche di *status*, di responsabilità e generali — problematiche non in linea, tra l'altro, con le direttive comunitarie del lontano 1982 —; si tratta di una soluzione all'italiana, che lascerebbe irrisolto il pieno utilizzo della macchina e del servizio verso i cittadini;

è evidente l'insensibilità alle gravi problematiche descritte ed il paradosso insito nel caso stesso, pur nella scarsità di risorse finanziarie a disposizione, scarsità che tuttavia consente sprechi quali, ad esempio, i trasferimenti dei pazienti verso le strutture viciniori, che pure costano a

livello di trasporto e di personale, per non parlare di altri progetti faraonici, di ristrutturazioni, di razionalizzazioni sospette e di altre scelte penalizzanti l'utenza —:

se non intenda avviare un'ispezione per verificare quanto esposto in premessa e perché siano conseguentemente assunti i provvedimenti del caso, ivi compresa, eventualmente la sospensione del direttore in questione dal suo incarico. (4-13335)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Bergamo n. 3-01569, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 ottobre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Maiolo.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 ottobre 1997, a pagina 12583, seconda colonna, alla trentanovesima riga deve leggersi: « ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei* » e non: « RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei* », come stampato.